

**INTERVISTA** | Nino Cartabellotta | Gimbe

# Sistema integrativo, regole da rifare

ROMA

«Il prossimo governo dovrà avviare una riforma della sanità integrativa, perché la normativa è frammentata e non più in linea con le esigenze del servizio sanitario. E questo rende il sistema più iniquo». A parlare è Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, think tank indipendente della sanità di respiro internazionale che cura il Rapporto sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale.

**Il Ssn è a corto di ossigeno e la spesa privata, intermediata e non, cresce. Perché?**

Mi convince poco l'assioma - sostenuto da chi vuole incrementare la spesa intermediata - che la spesa privata serva esclusivamente a coprire le minori tutele pubbliche conseguenti al definanziamento del Ssn. È vero solo in parte. La spesa out-of-pocket è molto più elevata nelle regioni più ricche e alimentano solo il consumismo sanitario.

**La popolazione invecchia: su cronicità e non autosufficienza l'assistenza pubblica deve ancora trovare il giusto assetto per vincere la sfida. Fondi e assicurazioni possono rappresentare una parte della soluzione?**

Sì. Ma il problema è definire cosa esce dai Lea, separando nettamente le prestazioni a carico del finanziamento pubblico da quelle sostenute dalla sanità integrativa. Oggi invece, con una certa schizofrenia, l'ultima revisione dei Lea ha notevolmente ampliato il "paniere" senza un aumento adeguato del Fondo sanitario nazionale. Così la sanità integrativa, assicurazioni in particolare, rischia di diventare sostitutiva, aumentando le diseguaglianze.

**Un nuovo mercato però c'è. Come conciliare libertà di scelta del cittadino ed equità?**

La normativa è estremamente frammentata, sia dal punto di vista delle prestazioni coperte sia sotto il profilo delle agevolazioni fiscali. I fondi sanitari integrativi legati ai contratti di lavoro godo-

no di una deducibilità dei contributi fino a 3.615,20 euro. Una quota quasi doppia al finanziamento pubblico pro capite. Tale defiscalizzazione è sostenuta con tasse di tutti i cittadini, ma ne beneficia solo quelli iscritti ai fondi sanitari integrativi. Agevolazioni fiscali minori ci sono per le assicurazioni, che coprono anche prestazioni incluse nei Lea. Ecco perché è indifferibile un Testo unico della sanità integrativa.

**In America entrano vistosamente nuovi giganti nel mondo della sanità. Potrebbe accadere anche in Italia?**

Certo che può accadere. Però questo processo va governato. Perché con la normativa attuale chiunque entri rischia di creare pericolosi corti circuiti della sanità pubblica.

**Ro. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gimbe. Nino Cartabellotta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.